



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 93

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

224<sup>a</sup> seduta: giovedì 8 ottobre 2015

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6
BOCCHINO ( <i>Misto-AEcT</i> ) .....	5
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	3
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02065, presentata dal senatore Bocchino.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in primo luogo, si sottolinea che il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ai sensi del decreto legislativo n. 127 del 2003 e dei regolamenti interni di riordino deliberati in data 4 maggio 2005, è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e gode di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile.

Posto ciò, si forniscono le seguenti informazioni acquisite con nota del 25 settembre scorso dal suddetto CNR.

Come è già noto all'onorevole interrogante, il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato in data 2 luglio scorso il piano triennale delle attività 2015-2017, soggetto all'approvazione dei Ministeri competenti, che comprende – tra le altre – la proposta di fabbisogno del personale per il medesimo periodo.

In tale ambito, sono stati individuati alcuni interventi di variazione in merito alla dotazione organica in conseguenza di elementi nuovi intercorsi nella fase di gestione. Tra questi particolare rilevanza ha assunto, in merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, la sottoscrizione dell'accordo integrativo riguardante la realizzazione di 417 posizioni (comprendenti anche le 127 già approvate con il piano precedente) per le progressioni per i livelli IV-VIII con decorrenza 2015. Tali progressioni sono previste dall'articolo 54 del Contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato in data 21 febbraio 2002.

Il CNR ha inteso realizzarle tramite l'utilizzo della disponibilità di costo di dotazione organica dei livelli I-III. Tale operazione consente di avviare un programma di progressione di carriera (fermo da oltre cinque anni) anche nei livelli IV-VIII nei quali non vi sono più vacanze.

Il completamento di questo percorso di progressioni nei livelli IV-VIII non porterà ad un maggior numero di amministrativi e tecnici ma ad una diversa distribuzione tra i livelli, a parità di numero complessivo.

Una volta realizzate le descritte progressioni, l'amministrazione dell'ente provvederà a rideterminare la dotazione organica al fine di riassegnare ai livelli I-III la disponibilità corrispondente alla riduzione effettuata in via temporanea.

La momentanea operazione di variazione della dotazione organica ha esclusivamente la funzione di consentire tecnicamente l'attuazione dei passaggi di livello dei tecnici ed amministrativi previsti nell'accordo predetto, passaggi che una volta effettuati libereranno le risorse, al livello base del medesimo profilo, necessarie per riassegnare al profilo ricercatore e tecnologo la disponibilità temporaneamente sottratta.

Peraltro, l'operazione non è stata effettuata per assumere nuove risorse umane nei profili amministrativi a scapito di ricercatori e tecnologi. Si tratta, piuttosto, di un'operazione necessaria per permettere, dopo quattro anni, anche nei livelli IV-VIII (tecnici e amministrativi), una progressione di carriera in attuazione del CCNL.

Va sottolineato che negli ultimi dieci anni la quota di dipendenti assunti a tempo indeterminato al CNR, non appartenenti ai livelli di ricercatore e tecnologo, si è ridotta di oltre il 30 per cento. Oggi il rapporto tra amministrativi da un lato e ricercatori/tecnologi/tecnici dall'altro è pari al 15 per cento, tra i più bassi rispetto ad altre istituzioni comparabili al CNR. Tale andamento ha determinato nel tempo un'incidenza maggiore nei livelli alti dei profili tecnici ed amministrativi, considerando il blocco delle assunzioni ai livelli di base.

Attualmente, la dotazione organica del CNR prevede ampie disponibilità di posti per tutti i livelli I-III sia per il profilo di ricercatore che per quello di tecnologo e consente di realizzare per i medesimi profili adeguate misure rivolte all'attuazione delle progressioni di carriera.

In particolare, nel piano di fabbisogno 2015-2017 sono previsti 222 passaggi da attuare tramite selezioni interne ai sensi dell'articolo 15 del CCNL, le cui procedure sono in corso, nonché 50 posti da coprire tramite reclutamento ordinario, distribuiti nei profili di dirigente di ricerca di I livello, dirigente tecnologo di I livello, primo ricercatore di II livello e primo tecnologo di II livello, da destinare con riserva del 50 per cento al personale interno (ricercatore e tecnologo III livello). Potenzialmente, quindi, sussistono le necessarie risorse per coprire eventuali vincitori interni per circa altre 260 posizioni inquadrabili come nuove progressioni.

La programmazione delle assunzioni e la ridefinizione della dotazione organica consentiranno al CNR, entro il 2018, sia di avviare un programma di progressioni di carriera per questi livelli, sia di sfruttare un'eventuale misura di potenziamento dei ricercatori e tecnologi (oltre 600 unità).

Tutto ciò posto, si può affermare che la momentanea riduzione di alcune posizioni della dotazione organica di ricercatori e tecnologi (si ribadisce che, una volta realizzate le descritte progressioni, l'amministrazione dell'ente provvederà a rideterminare la dotazione organica al fine di riassegnare ai livelli I-III la disponibilità corrispondente alla riduzione effet-

tuata in via temporanea) non influisce in alcun modo sulla politica di potenziamento del CNR.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta molto dettagliata e puntuale, di cui però, nel merito, mi dichiaro insoddisfatto. Sostanzialmente il CNR sta utilizzando le risorse allocate alla pianta organica dei ricercatori e dei tecnologi per effettuare delle progressioni di carriera del personale tecnico-amministrativo nei livelli IV-VIII. La giustificazione secondo cui, una volta effettuati tali passaggi, si utilizzeranno le risorse liberate per rimodulare la pianta organica e quindi riassegnare anche i posti di ricercatori e tecnologi mancanti, in realtà non è adeguata. Infatti, con i posti che si andranno a liberare, che si riferiscono a livelli piuttosto bassi del settore tecnico-amministrativo, non sarà possibile recuperare sotto il profilo numerico i posti di ricercatori e tecnologi che sono stati tagliati, per cui, al netto, ci sarà una perdita di posti di ricerca.

A questo punto, mi chiedo: se proprio bisognava operare delle progressioni di carriera sia nel settore tecnico-amministrativo, sia in quello della ricerca, come è anche affermato nella risposta, ai sensi dell'articolo 15 del CCNL, perché non procedere al contrario? Vale a dire: perché non usare le risorse dei tecnici-amministrativi per effettuare le progressioni dei ricercatori e poi, sulla base delle risorse liberate dai ricercatori, effettuare le progressioni dei tecnici-amministrativi?

Lei naturalmente obietterà, onorevole Sottosegretario, che in questo modo avremmo meno progressione sul fronte dei tecnici amministrativi, ma questa prospettiva era pienamente giustificata dai numeri (che io ho citato nell'interrogazione) i quali dimostrano, ad esempio, che il 74 per cento dei funzionari di amministrazione, il 40 per cento dei collaboratori tecnici degli enti di ricerca (CTER) e il 36 per cento dei collaboratori di amministrazione ha già raggiunto il livello apicale. Pertanto, pur essendo naturalmente un diritto per tutti i lavoratori, la necessità di progressioni nel settore tecnico-amministrativo è oggettivamente, sulla base dei numeri, minore rispetto a quella dei livelli da I a III (ricercatore, primo ricercatore e dirigente di ricerca), che sono stati estremamente penalizzati in questi ultimi anni a causa delle limitazioni, che tutti conosciamo, sul *turnover* e sulle progressioni di carriera. Ciò risulta da numeri allarmanti: solo il 5 per cento dei ricercatori è dirigente di ricerca, quindi livello I, e solo il 21 per cento è primo ricercatore nel CNR.

Tra l'altro, se confrontati con quelli di altri enti pubblici di ricerca, questi numeri risultano decisamente inferiori. In media, infatti, negli altri enti pubblici di ricerca il 16 per cento dei ricercatori è di livello I, quindi dirigente di ricerca.

Al CNR, quindi, la progressione di carriera dei ricercatori e tecnologi è severamente penalizzata dai provvedimenti di contenimento della spesa e, da ultimo, da questa scelta operata dal CNR di privilegiare le assunzioni di tecnici e amministrativi.

Parliamoci chiaro: stiamo grattando il fondo del barile, lo sappiamo, è difficile trovare le nuove risorse che sarebbero opportune per consentire le progressioni sia dei tecnici che dei ricercatori; ma, nell'ambito di una ristrettezza di risorse, mi sembra che questa scelta penalizzi proprio la ricerca che è la *mission* principale del CNR.

Passo così alla mia ultima considerazione: io credo che il Ministero, debba espletare, pur nel rispetto dell'autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile degli enti pubblici di ricerca (autonomia per la quale credo noi tutti ci batteremmo in quanto realizza l'articolo 33 della Costituzione, in base al quale la ricerca è libera) il suo ruolo di vigilanza. Credo che il Ministero debba porre in essere tutte quelle interlocuzioni con la dirigenza (con il Presidente e con il Consiglio di amministrazione) del CNR atte ad assicurarsi che la *mission* di questo grande ente pubblico di ricerca sia effettivamente salvaguardata e valorizzata e venga portata avanti nel migliore dei modi, quindi facendo anche pesare il proprio ruolo nel determinare le condizioni affinché non vengano penalizzati proprio quei ricercatori, proprio quel personale, in capo al quale ricade la realizzazione della *mission* di un ente pubblico di ricerca.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 14,20*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BOCCHINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile;

il CNR, in un quadro di cooperazione e integrazione europea, ha il compito di svolgere, promuovere, trasferire, valutare e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza e di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese;

la rete scientifica del CNR è composta da oltre 100 istituti, articolati in 7 dipartimenti, con circa 8.000 dipendenti. Le dimensioni, l'articolazione e la diffusione su tutto il territorio nazionale fanno del CNR il più grande ente di ricerca italiano, caratterizzato da un elevato grado di multidisciplinarietà che lo distingue da tutti gli altri enti, e uno dei maggiori a livello internazionale;

la missione del CNR è riassunta nell'obiettivo di «creare valore attraverso le conoscenze generate dalla ricerca», perseguendo, tramite lo sviluppo della ricerca scientifica e la promozione dell'innovazione, la competitività del sistema produttivo e i bisogni individuali e collettivi dei cittadini. Alla base di tale missione c'è il convincimento che l'attività di ricerca e sviluppo sia determinante per generare maggior occupazione, benessere e coesione sociale;

considerato che a seguito del decreto di riordino (decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213), il CNR ha già avviato un processo di ristrutturazione organizzativa imperniato sulla razionalizzazione delle risorse e su una maggiore integrazione interdisciplinare, finalizzata allo sviluppo di progetti volti a quella «valorizzazione del sapere» che costituisce la base imprescindibile per lo sviluppo socio-economico nazionale;

considerato inoltre che:

il 2 luglio 2015 il consiglio di amministrazione del CNR ha approvato il piano triennale di attività e, in particolare, ha predisposto la rimodulazione della pianta organica;

tale rimodulazione comporterà, a giudizio dell'interrogante ma anche di tante associazioni di categoria, forti tagli agli organici dei livelli apicali del profilo di ricercatore;

visto che:

i tagli riguarderebbero centinaia di posti di dirigente di ricerca e di primo ricercatore che ha, come unico scopo immediato, quello di consentire l'espletamento, già nel 2015, di concorsi per la progressione di livello del personale tecnico ed amministrativo (per un totale di 417 posti) le cui piante organiche sono già praticamente sature;

la nuova pianta organica del CNR prevede tagli pari a 19,5 milioni di euro alle dotazioni organiche di dirigente di ricerca e primi ricercatori, solo in parte compensati dall'incremento del costo della pianta organica dei ricercatori III livello, incremento pari a poco più di 12 milioni di euro, con un taglio complessivo al profilo di ricercatore di quasi 7,5 milioni di euro, in larghissima parte assorbiti dall'incremento delle piante organiche dei tecnici IV-VIII livello pari a oltre 6 milioni di euro;

il nuovo piano del personale del CNR comporta un taglio di complessivi 45 posti di ricercatore ed un incremento di 159 posti di tecnico, con un incremento di 39 posti di tecnologo, figura che nel CNR svolge essenzialmente attività gestionale o amministrativa e non di supporto alla ricerca;

i tagli, quindi, sarebbero fortemente penalizzanti per i ricercatori del CNR per i quali diventerà pressoché impossibile vedere riconosciuti i propri meriti e le proprie competenze attraverso un naturale percorso di progressione di carriera, in quanto le vacanze in organico si saturerebbero quasi immediatamente una volta conclusisi i concorsi (che il Consiglio di Stato ha finalmente sbloccato) per 80 posti di dirigenti di ricerca e 117 posti di primo ricercatore, con decorrenza gennaio 2010;

tenuto conto che:

i ricercatori sono, o dovrebbero essere, il personale di maggior rilievo in un ente di ricerca; inconcepibilmente nel CNR essi rappresentano senza alcun dubbio il personale maggiormente penalizzato in termini di possibilità di carriera e riconoscimento di meriti e competenze. Infatti, ad oggi, escludendo il personale in aspettativa, solo il 5,5 per cento dei ricercatori è dirigente di ricerca (I livello) e solo il 21,3 per cento è primo ricercatore (II livello). Al contrario, il 74 per cento dei funzionari di amministrazione, il 40 per cento dei CTER, il 36 per cento dei collaboratori di amministrazione, il 49 per cento degli operatori tecnici e quasi il 77 per cento degli operatori di amministrazione ha già raggiunto oggi, nel CNR, il proprio livello apicale;

ulteriormente impietoso è anche il confronto tra il CNR e gli altri enti pubblici di ricerca (EPR). Infatti, secondo dati 2013 forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, negli altri EPR i dirigenti di ricerca e i primi ricercatori sono quasi il 16 per cento e il 33 per cento dei ricercatori, percentuali che crescono fino al 18 per cento e al 45 per cento nell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Per di più, quasi la metà dei dirigenti di ricerca del CNR ha già compiuto i 60 anni ed è ad un passo dalla pensione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno vigilare, nel rispetto dell'autonomia statutaria del



CNR, sulla definizione del piano triennale delle attività scongiurando il taglio agli organici dei livelli apicali del profilo di ricercatore, già ampiamente penalizzati all'interno dell'ente stesso e nel confronto con gli altri EPR;

se ritenga di richiamare il CNR ad una più attenta considerazione delle specificità professionali dei ricercatori nella definizione degli atti di sua competenza.

(3-02065)





